

Martedì 6 giugno 2017 ore 21.30

Prime visioni



Ezechiele
CINEFORUM CINIT

LE DONNE E IL DESIDERIO (ZJEDNOCZONE STANY MILOSCI)



Polonia, 1990. I venti del cambiamento stanno sferzando la Polonia. È il primo anno dell'euforia della libertà, ma anche dell'incertezza per il futuro. Quattro donne di età diverse apparentemente realizzate decidono che è giunto il momento di cambiare vita e di esaudire i loro desideri.

Agata è una giovane madre intrappolata in un matrimonio infelice e si rifugia in un'altra relazione impossibile. Renata è un'insegnante avanti con gli anni affascinata da Marzena, la sua giovane vicina di casa, solitaria ex regina di bellezza locale che ha un marito che lavora in Germania. Iza, la sorella di Marzena, fa la preside ed è innamorata del padre di una allieva della sua scuola.

TOMASZ WASILEWSKI - REGISTA

Classe 1980, lo sceneggiatore e regista polacco Tomasz ha iniziato la sua carriera con il lungometraggio a basso budget *In the Bedroom* (*W sypialni*), presentato in anteprima mondiale al Festival internazionale di cinema di Karlovy Vary nel 2012 e in seguito in numerosi altri festival, tra i quali l'Internationales FilmFestival Mannheim-Heidelberg, vincendo numerosi premi. Il suo secondo lungometraggio *Floating Skyscrapers* (*Płynące Wieżowce*) ha avuto la sua prima mondiale nel 2013 al Tribeca Film Festival dove è stato selezionato da IndieWire tra i migliori film della kermesse. Sempre nel 2013, il film ha vinto nella selezione delle opere prime e seconde *East of the West* del festival di Karlovy Vary. L'anno successivo ha ottenuto il premio per la Miglior regia al festival cinematografico Transylvania, il premio del pubblico al festival T-Mobile New Horizons di Wrocław e il premio come Miglior regista esordiente e il gran premio della giuria giovani al festival cinematografico polacco di Gdynia. *Le donne e il desiderio* (*Zjednoczone Stany Miłoś ci*) è stato presentato nel 2014 al Cinemart e al Coproduction Market della Berlinale.

USCITA CINEMA

27 aprile 2017

GENERE

Drammatico

REGIA

Tomasz Wasilewski

SCENEGGIATURA

Tomasz Wasilewski

MONTAGGIO

Beata Walentowska

ATTORI

Julia Kijowska (Agata),

Magdalena Cielecka (Iza),

Dorota Kólek (Renata),

Marta Nieradkiewicz (Marzena),

Andrzej Chyra (Kard),

Łukasz Simlat (Jacek),

Tomek Tyndyk (Ksiądz Adam)

SUONO

Christian Horn

FOTOGRAFIA

Oleg Mutu RSC

PRODUZIONE

Mañana

DISTRIBUZIONE

CINEMA di Valerio De Paolis

PAESE Polonia/Svezia 2016

DURATA 104 Min.

NOTE Orso d'Argento per la miglior sceneggiatura al festival di Berlino 2016.

E' ambientato nella Polonia del 1990, ma potrebbe svolgersi in un ovunque indeterminato perché il vero soggetto del film, che il titolo italiano 'Le donne e il desiderio' fa intuire solo in parte (quello originale, 'Zjednoczone stany miłosci', significa 'Stati uniti dell'amore', più criptico ma più evocativo), è il rapporto che le donne hanno con il loro corpo, macchina del desiderio ma anche oggetto di repressione, forza propulsiva e ingovernabile zavorra. (...) a differenza della prima scena, tutta parlata nella sua concitazione alterata dall'alcol, il film del 36enne Tomasz Wasilewski è costruito su silenzi carichi di significato e su una messa in scena che facendo spesso ricorso ai piani sequenza invita lo spettatore a «spiare» e «scoprire» i comportamenti delle sue quattro protagoniste piuttosto che a raccontarli e a spiegarli. Lasciando soprattutto a chi guarda il compito di «completare» - con l'intuizione e la deduzione - le azioni delle donne. Perché anche quando sembra scegliere il più diretto e realistico degli sguardi - non mancano le scene di sesso e i corpi nudi - la distanza che sa mettere tra l'obiettivo della sua macchina da presa e l'azione che filma non solo evita qualsiasi tentazione voyeuristica ma soprattutto lascia non dette molte cose.

Quattro sguardi sulla complessità e le contraddizioni di una vita dove le conquiste sociali non vanno di pari passo con i bisogni personali, e il corpo femminile (le ultime due scene di nudo mettono letteralmente i brividi) diventa esca e trappola insieme di una infelicità che non sa prendere le misure dei propri desideri. **Paolo Mereghetti - Corriere della Sera**

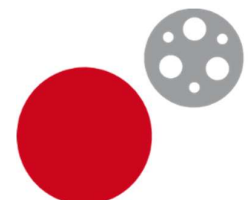
Le donne e il desiderio di Tomasz Wasilewski è un film basato sull'elemento dell'interpretazione delle sue protagoniste. Una novità sensazionale in Polonia, considerando che finora nel nostro cinema i ruoli principali sono stati sempre affidati agli uomini e il punto di vista espresso è sempre stato quello maschile. Intanto Wasilewski viene descritto come il regista delle donne, un autore in grado di comprendere perfettamente la psiche femminile e che riesce ad avere un rapporto spettacolare con le sue attrici. I suoi film precedenti ci hanno regalato magnifici ritratti osannati dalla critica ad opera di Katarzyna Herman, Agata Buzek (In the Bedroom), Marta Nieradkiewicz e Iza Kuna (Floating Skyscrapers), ma soltanto in Le donne e il desiderio le interpretazioni assumono la dimensione di un autentico tour de force. Analogamente a Pedro Almodóvar, Quentin Tarantino e Woody Allen, Tomasz Wasilewski ha, quantunque su scala locale entro i confini della Polonia, l'abilità di scoprire volti nuovi e di dar vita a straordinari cast al femminile. In Le donne e il desiderio, i personaggi principali sono incarnati da uno stellare insieme di attrici appartenenti a generazioni diverse che fino a quel momento erano note più che altro per il loro lavoro in teatro. Magdalena Cielecka, che interpreta Iza, è una delle più acclamate e conosciute attrici cinematografiche e teatrali della Polonia. È una presenza costante nella compagnia teatrale del guru dei palcoscenici polacchi ed europei Krzysztof Warlikowski e ha interpretato numerose produzioni cinematografiche e televisive, ma Le donne e il desiderio è il primo film in tanti anni che le consente di mostrare tutta l'ampiezza della sua abilità drammatica. Magdalena Cielecka si dimostra capace di incarnare la perversione abbinata a un senso di alienazione e di abbandono. Nei panni di Iza, dipinge un avvincente ritratto di una donna schiacciata dalla paura che nasconde dietro a un'apparente fiducia in se stessa. Per la giovane Julia Kijowska il ruolo di Agata è stato il più impegnativo e il più stimolante della sua carriera. Wasilewski ha visto in questa giovane attrice qualcosa di completamente diverso rispetto a quanto hanno fatto finora la maggior parte degli altri registi polacchi. "Per la prima volta ho vissuto in profondità un personaggio, permettendole di trascinarsi e di sopraffarmi. E non me ne pento", sottolinea l'attrice. Il personaggio interpretato da Julia Kijowska sembra uscito direttamente dalla penna di Tennessee Williams o Elfriede Jelinek: una giovane donna piuttosto ordinaria che ad un tratto attraversa una crisi di identità. Rendere Agata credibile richiedeva prontezza e un'attenzione speciale. E il risultato è una meraviglia da ammirare. Dorota Kolak, che interpreta Renata, era già un'artista completamente matura e affermata all'inizio degli anni 1990, il decennio in cui è ambientato il film. È innanzitutto una brillante attrice teatrale che ha al suo attivo temerari ruoli acclamati dalla critica in produzioni delle opere di Shakespeare, Schiller, Ibsen e Gombrowicz. La forza dei più grandi personaggi che Dorota Kolak ha interpretato, compresa Renata in Le donne e il desiderio, risiede nella capacità di mimesi dell'attrice e nella sua abilità nell'adattarsi in apparenza agli ambienti e al tempo stesso di separarsi quasi completamente dalla realtà nella sua vita interiore. Tuttavia, recitare nell'audace e inflessibile film di Tomasz Wasilewski si è rivelata una vera sfida per questa consumata professionista. "Ho trovato in questo giovane regista intensità, talento e una fiducia totale nella sua visione. Mi sono subito entusiasmata", ricorda l'attrice. Marzena (Marta Nieradkiewicz), una reginetta di bellezza locale, è una sorta di guida turistica femminista che ci accompagna attraverso i vari capitoli di questo racconto cinematografico. La sua interpretazione trasuda verità assoluta, i suoi gesti, i suoi modi di porsi e le sue espressioni facciali sono l'essenza della sincerità. Marta Nieradkiewicz non recita, è l'incarnazione del personaggio. È pura maestria ai massimi livelli. L'incantevole attrice è stata scoperta da Tomasz Wasilewski. Dopo aver interpretato il suo precedente film, Floating Skyscrapers, Marta Nieradkiewicz è diventata la giovane attrice più richiesta in Polonia, ma come per le altre stelle del nuovo lungometraggio di Wasilewski, Le donne e il desiderio è stato un progetto molto speciale per lei. "Tomasz lavora in modo diverso da tutti gli altri registi. Sa quello che vuole, quale risultato vuole perseguire ed è molto esigente, nei confronti di se stesso e degli altri", dichiara Marta Nieradkiewicz. Tutti i personaggi di Le donne e il desiderio, compresi i ruoli secondari e occasionali, sorprendono per la loro autenticità, la loro psicologia sagacemente osservata e la loro forza interiore. Tomasz Wasilewski ha trovato la chiave dell'intensità femminile. E ha scoperto il segreto per fare un buon film. **Lukasz Maciejewski - Studioso di cinema, critico cinematografico e teatrale, docente alla Scuola di cinema di Łódź, membro della European Film Academy, della Fipresci e dell'Associazione Internazionale Critici Teatrali**

Non c'è da stupirsi che il bel film di Tomasz Wasilewski, il cui titolo originale e internazionale è Stati Uniti d'amore (ma per una volta preferiamo quello italiano), abbia vinto l'Orso d'argento per la miglior sceneggiatura al festival di Berlino del 2016. La sua costruzione a incastro è in effetti geniale al punto da disvelarsi solo alla fine, lasciando lo spettatore intento a ricostruire a posteriore gli intrecci che legano le protagoniste (attenti a non distrarsi, durante la visione). Dopo una scena collettiva di introduzione, infatti, come succede nella vita, le singole storie avvengono in contemporanea a partire da un nudo centrale. Il regista punta lo sguardo sulla coscienza femminile (forse per questo qualcuno ha azzardato paragoni a parer nostro un po' azzardati con Kieslowski), servendosi della dinamica cruda del desiderio per metterla a fuoco.

Le donne e il desiderio è un film di volti e di corpi, maschili e femminili, sia giovani e belli che devastati dall'età, di, amplessi selvaggi che nascondono in realtà altri desideri, altre aspirazioni, volontà di possesso e trasgressione. Una storia in cui si intrecciano la religiosità di un popolo con la sua voglia di rompere ogni tabù, dove gli attori dei film sono gente comune e non plastici acrobati del sesso, e dove l'insoddisfazione femminile segue modelli occidentali, dall'aerobica al sogno di diventare modella. E dove gli uomini usano questi corpi, li maltrattano o non li comprendono. L'impossibile oggetto del desiderio di una madre di famiglia è così un giovane sacerdote, la sorella di lei è da tempo l'amante di un medico, padre di un'alunna della scuola in cui è preside. C'è poi un'altra anziana insegnante che vive in un appartamento trasformato in giungla tropicale, che è innamorata della sua dirimpettaia, una ragazza che sogna di fare carriera con la sua bellezza.

Storie che si intrecciano, dicevamo, a partire dal funerale di una quinta donna, dove la vicinanza della morte mette in moto nelle sopravvissute un meccanismo di forte erotismo. L'ambientazione storica non è casuale e la storia di donne diventa specchio della Storia. Col venir meno delle "certezze" ideologiche la crisi investe alle fondamenta una società abituata alla repressione ma non all'espressione: le famiglie diventano soffocanti prigioni e la libertà agognata spesso si riduce ad un cieco annaspere in cerca di un'illusoria felicità che fa sprofondare in un mare di disperazione. Anche i delitti si compiono in silenzio, si sparisce senza colpa e senza rumore, così come si entra non visti nelle case altrui per lavare con pietà quasi cristiana il corpo violato, candido e inerte, dell'amata.

Ci sono immagini che non si scordano in Le donne e il desiderio, evidenziate dalla fotografia desaturata del grande operatore romeno Oleg Mutu, che ci dà l'impressione di sfogliare un vecchio album di cartoline colorate a mano in modo innaturale, ricavandone l'odore e il sapore di un'epoca senza gioia. Non si tratta certo di una visione consolatoria o allegra, ma grazie soprattutto alle splendide interpreti che si mettono a nudo nel corpo e nell'anima, incatenate sapientemente nella storia scritta per loro da Wasilewski, possiamo riprendere contatto con un cinema che ci chiede uno sforzo di riflessione e non si accontenta della nostra passiva visione. **Daniela Catelli – www.comingsoon.it**



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Luca Marsalla e Valentina Ravaglia. **Tel.** 3922844539

Sito ezechiele2517.wordpress.com, cineforumezechiele.com **Twitter** twitter.com/cineforumEze

Facebook www.facebook.com/cineforumezechiele **Newsletter** cineforumezechiele@gmail.com